Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

H. Nat.
176

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Vol. 176.

Historia naturalis
singularum regionum
Italiae. pag. 123

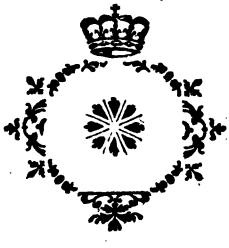
N. 300.

Digitized by Google

LETTERE
GEOGRAFICO-FISICHE
SOPRA LA CALABRIA, E LA PUGLIA
AL CONTE TOMMASO DE BASSEGLI
PATRIZIO RAGUSEO

DELL' AB. ALBERTO FORTIS

MEMBRO PENS. DELL' ACCAD. DI PADOVA, SOCIO DELL' ISTIT. DI BOLOGNA, E DE' NATURALISTI DI BERLINO, DELLE ACCAD. R. DI BORDEAUX, DI LUNDEN, DI NAPOLI, DI SIENA, EC.



NAPOLI MDCCLXXXIV.

PRESSO GIUSEPPE-MARIA PORCELLI.

Digitized by Google

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS.

Digitized by Google

AL CONTE

MICHELE DI SORGO

SENATORE RAGUSEO

L' AB. FORTIS.

QUesto, qualunque siasi, documento dell' amicizia ch' io conservo al vostro degno Nipote, esca alla luce fregiato col nome d' uno de' più cari, de' più antichi, de' più desiderati Amici ch' io m' abbia. Esso vi serva di prova, che, ad onta della lontananza, il mio cuore è con voi; che il romore della più popolosa, magnifica, ed amena Città d' Italia non è peranche giunto a distraermi; e ch' io amo di moltiplicare gli og-

get-

Digitized by Google

getti che possono tener viva costì la memoria di me presso l' eccellente famiglia vostra, e presso quel picciolo numero di scelte persone che la frequentano.

Dovendo servire alle combinazioni, che mi tengono lontano da codesto rispettabile Paese, il mio cuore trova una sorta di compenso nella sicurezza che vi riuscirà grata per doppio titolo questa offerta dell' amicizia.

LET-

Digitized by Google

LETTERA I.

Barletta 1. *Novembre* 1783.

QUest' ozio del Lazzeretto mi á fatto pensare ad acquistar delle ulteriori idee della costituzione del paese ultimamente sconquassato dei tremuoti, per quanto è possibile di farlo, senza ritornarvi in persona. Tu sai ch' io feci già del 1780, preferendo i disagi delle peregrinazioni naturalistiche alle delizie della Società Ragusea, una corsa di Calabria rapidamente, per andar da Napoli in Sicilia, dove l' Etna, e i tremuoti facevano del fracasso contemporaneamente. Io avea, dopo replicate osservazioni, concepito un po' di sospetto del metodo che doveva essere preferito dagli Scrittori Napoletani nel render conto del recente disastro. Mi passava pel capo, ch' essi non a-

Digitized by Google

vrebbono voluto dir molto in via minerologica, e col linguaggio dei Naturalisti, intorno all' indole del terreno su di cui accaddero i fenomeni più spaventevoli; cosa, che pur doveva secondo il mio modo di pensare esser premessa necessariamente. Ora il sospetto si va cambiando in certezza: ed io mi determino a supplire in qualche modo alla loro ommissione, scrivendo a te, ben lontano da ogni pretensione di dettare cosa perfetta, e col solo oggetto di darti un po' più che 'l nulla. Per ottener questo fine, combinerò il poco che trovo nel mio itinerario di Calabria; l' ancora meno ch' è stato superfizialmente accennato nelle descrizioni delle rovine ch' io ho avuto sinora sotto gli occhi, e il molto che ne ha notato il BARRIO scrivendo il Periplo della sua Provincia. Questo trasunto servirà d' Introduzione al Compendio che potesse esser fatto delle voluminose scritture de' dotti Napoletani e Provinciali nel proposito; e tu potrai,

yo-

Digitized by Google

volendo, farlo vedere a codesti valentuomini; fra' quali vivi, o riempiere qualche ritaglio delle Sessioni di codesta illustre Accademia, alle quali m' imagino che a quest' ora sarai ammesso, e che non mancherai di trovarti. (*)

GABRIELE BARRIO, Calabrese, nativo di Francica, uno de' paesi che nell'ultimo terremoto fu interamente distrutto, pubblicò in Roma nel tempo di Pio V. Papa l' Opera sua *de Antiquitate & Situ Calabriæ*, e in essa ebbe l' avvertenza di notare, per quanto l' età portava, assai precisamente l' indole del terreno d' ogni luogo. Codesto buon Barrio deturpò alcun poco il suo libro, con un soverchio numero di pie credulità, da perdonarsi all' età in cui visse: ma, fuor di questo, avea molto capitale d' erudizione, e una bastante dose di criterio, quantunque l' amor della patria gli abbia fatto talvolta illusione, come agli uomini dabbene pur troppo suole accadere.

La Provincia, dalle foci del fiume Talao

 e del

(*) Il Conte de Bossegli si trovava allora a Gottinga.

Digitized by Google

e del Siri, ora detto Sinno; sino all' estremo Capo di Spartivento, á intorno a 190 miglia Romane antiche di 75 per grado di lunghezza dal N. al S.; nella minima sua larghezza fra Squillace e 'l Golfo di S. Eufemia, già detto il Seno Lametico, non arriva a venti delle stesse miglia; e nella massima, fra il Capo d' Alice e Paola, ne ha intorno a 70.

Tirando una linea di circa quarantasei miglia fra le foci del Talao e quelle del Siri, si passa vicino alla Terra di Lauría, che resta fra' monti nella Lucania antica, ora detta Basilicata. Di codesto luogo mi piace di farti menzione particolarmente, quantunque sia fuor de' limiti della Calabria, perchè in esso finì di vivere, del 1779, uno de' più laboriosi, e dotti Amatori della Storia Naturale, che abbia forse prodotto nell' età nostra l' Italia, il Cavaliere GIUSEPPE MOZZI Maceratese, che avea fatto lunghi viaggi a piedi anche oltremon-

Digitized by Google

monti, e avea formato il progetto di far lo stesso per la Calabria, ai confini della quale fu sorpreso da una malattia inflammatoria che lo rapì all'onore della Nazione, e al vantaggio della Scienza. Io fui colà molto cortesemente accolto dal Sig. D. GIUSEPPE GINNERI, quantunque sconosciuto e senza veruna commendatizia; e seppi che da lui stesso avea ricevuto gli ultimi ufizj d'umanità e d'ospitalità il valentuomo defunto.

Da Lauria, i di cui monti interni subapennini sono di galestro, e le alte cornate calcarie, andando verso il fiume Lao, passai da..., dove trovai un goffo e villano feudatario, al quale inutilmente ebbi ricorso, non perchè m'alloggiasse in sua casa, ma perchè mi facesse trovare una sopportabile stanza co' miei quattrini, ove ripararmi dal Sole ardentissimo sul mezzogiorno de'24. di Giugno, cosa, ch'egli ebbe l'inumanità di non fare. Sia però detto a lode del vero, un animale simile non ho incontrato in

Digitized by Google

tutto il Regno di Napoli, dove, come vedrai, l'ospitalità è generalmente in sommo onore e vigore. La gente mi disse, alcune miglia lontano di là, che quanto quel Barone era scortese, tanto la Dama sua era garbata e colta, e che per di lui bene anche lo conduceva alla ragionevolezza ordinariamente. Io piansi su la mia mala fortuna, e proseguii il viaggio, proponendomi di cercar sempre creanza dalle Dame quando trovassi che i mariti fossero villani. Tu t' immaginerai facilmente che corsi col pensiero a tutte le gentili Donne mal appajate di nostra conoscenza in varj paesi. Questi piccioli episodj non interessano veramente la Minerologia: ma sono sempre appartenenti alla Storia Naturale dell' animale che chiamasi uomo.

Ne' contorni della Castelluccia osservai grandi stratificazioni di terra calcaria bianchiccia, che dovrebb' esser buona per marnare i campi; e in alcune di esse, prima d' arrivare al Lao, mol-

Digitized by Google

molte picciole conchiglie candidissime e somiglianti a quelle così famose della Turrena.

Fra la Castelluccia e'l mare sorgono de'ritagli d' Apennino calcario d' onde vi calano macine da olio, che si scalpellavano poi anche a'tempi del BARRIO nel tenere di Tortora, e d' Ajeta. Egli dice, che lungo i lidi trovavasi la pietra del paragone: ma probabilmente equivocò, e prese per paragone il marmo nero calcario, tratto in errore dagli scalpellini italiani che così usano d' impropriamente chiamarlo.

Que'monti producono il tuberastro, detto volgarmente in Italia *pietra Fungaja*, e ch'è bensì fungajo, e pieno di pietruzze, ma sta assai lontano dall'esser una pietra. Il tuberastro, come tu sai, quando venga irrigato opportunamente, con acqua tepida, produce mensualmente, anche lontano da' suoi luoghi nativi, de' funghi d' assai buon sapore ed esenti da qualunque sospetto. Io ne ho veduto di codesti tuberastri che aveano sino a due piedi di diametro: ma

Digitized by Google

ve ne ánno di maggiori, particolarmente nell' Umbria e nel Ducato d' Urbino. Il BARRIO nel progresso dell' Opera sua nota i seguenti luoghi come produttori del *Lapis Phrygius*; così egli lo chiama buonamente: Il Monte Pollino, il Monte Mula, S. Agata, S. Marco, Faggiano, Fuscaldo, Nocera, Castel Minardo, Monte-Santo, Monterosso, Galatro, Alecci, Santo Stefano, Amendolia, Bovalina, che vale a dire, da un capo all' altro della Calabria. Io non so bene, nè ora trovandomi quì senza libri posso riscontrare se fuor d' Italia sia così comune questa produzione; mi ricordo però che, oltre all' Umbria e allo Stato di Urbino, la Sabina, e gli Apruzzi ne producono. Sono famosi quei di Core, e della montagna di Carpineto. E' una produzione che merita un osservatore diligente; poichè poco se ne sa.

Alle foci del Talao sono parecchie isolette, d' intorno alle quali si pescavano coralli e forse si pescano tuttavia. La strada maestra do-

Digitized by Google

dovea condurmi per la bella, e fertile pianura detta *Campo Tenese*; ma riseppi che vi girava una partita di ladri, e non avendo voglia di far conoscenza con essi, mi tenni in costa de' monti, viaggiando per una lunga selva, e passai il Lao presso il paese di Laino che ne trae il nome, dirigendomi a Mormanno. Feci parecchie miglia per una falda di montagna schistosa micacea, che le guide mi dissero aver nome *le Sodole*. Quel tratto ha tutti i caratteri di paese minerale; e in fatti il BARRIO ricorda miniere di piombo nel territorio della Scalea ch' è circa una decina di miglia più sotto, alle rive del mare. E' un fatto di cui sono certissimo, che lo schisto micaceo delle Sódole, posa su la pietra calcaria Apennina. Il torrente, che viene da Mormanno e vi ha scavato un profondissimo vallone, mette la cosa fuor di dubbio. Io volli esaminarla con diligenza particolare per assicurarmene, e ridermi poi de' Sistematori da camera.

Il

Digitized by Google

Il territorio di Scalea dà macine calcarie, e coti. A' tempi del Corografo Calabrese vi si coltivavano le canne di zucchero, come in varj altri luoghi di Calabria de' quali egli fa successivamente menzione, cioè a Cirella, S. Gineto, Belvedere, Fuscaldo, Laconia, Bivona, &c. Ora codesto ramo d' Agricoltura è sennon del tutto almeno quasi del tutto dimenticato non che abbandonato in quelle contrade.

A Mormanno fui cortesissimamente accolto dalla buona famiglia che vi gode i diritti Baronali. Mi dissero che la Città dà dei Professori di Filosofia, Teologia, e Leggi. Io non ho avuto la fortuna di vederne nessuno: ma credo piamente che saranno tanti Aristoteli, Santommasi, e Bartoli. La salita di Mormanno, che sta su d' uno spicchio ripidissimo di ciglione calcario, è appena accessibile da un cavallo, e bisogna essere abituato a precipizj Dalmatici per aver il coraggio di restarvi in sel-

Digitized by Google

sella. Nel distretto trovansi de' cristalletti quarzosi, sporadici, che il BARRIO impropriamente chiamò berilli.

Partendo da Mormanno, invece di rimettermi su la strada maestra, che vi passa sotto, varcai il vallone del torrente per salire a una pianurotta circolare tutta cinta di rupi calcarie, detta il *Lago*, e che lo sarà stata anticamente. Acquapende in essa dalla parte del N. un cucuzzolo di tufo vulcanico arenoso, riconoscibilissimo senza equivoco veruno, che avrà intorno a un quarto di miglio di circonferenza, e non più che forse 40 piedi d' elevazione. Quel tufo è più simile ai Vicentini e Padovani che ai Napoletani. E' grigio ferrigno. V' ánno anche delle lave verdastre, che racchiudono concrezioni globulari calcarie bianche. Codesto è il primo luogo Vulcanico ch' io abbia veduto nel tratto di Calabria che potei scorrere; forse molti altri se ne incontrerebbero moltiplicandovi i viaggi, e facendoli tortuosi; quantun-

Digitized by Google

tunque niuno Scrittore Napoletano, ch' io sappia, ne faccia menzione. Alle falde del Monte, calando verso Ursomarso per rimettermi nella Valle del Lao, trovai un tratto di terreno lungo il sentiero, dove la dura pietra calcaria s' era sfarinata per l' azione de' vapori acidi dello zolfo, di cui mantiene l' odore tuttavia. In quelle pietre osservai l' *Helmintholithus madreporæ coralloidis fistulosæ*.

Proseguendo a scendere, presso Ursomarso per un bosco d' avornelli, osservai un gran tratto di falde in riva al torrente dello stesso nome, ch' è tutto di *calcarius niger albicantibus venulis variegatus*. Rassomiglia al porfido nero, ma è perfetta pietra calcaria. L' aspetto di quella valle è affatto Vulcanico; lave però, ne' pomici, nè altri veri indizj d' accensione antica vi si trovano. Un Osservatore novizio vi si crederebbe in terreno plutonico; e più facilmente lo si darebbero a credere coloro che non ánno altro sistema pel capo che quello del-

Digitized by Google

delle ignizioni. Di colà scendono probabilmente le pietre nere che il BARRIO credette paragoni; poichè il torrente d'Ursomarso mette nel Lao poco prima che questi finisca in mare.

Seguendo la sponda sinistra del torrente d' Ursomarso, indi del Lao, quasi sino alle foci, vedonsi strati di *calcarius cærulescens*, tagliati a piombo dalle acque. La pietra è tutta cavernosa, e nelle cavità contiene della mica bianca argentea, e ~~cristalletti quarzosi~~ simili a quelli della Tolfa nelle maremme Romane, di Selvino nel Bergamasco, &c. Nel suo genere è curiosissima; nè io conosco sinora alcuno fenomeno simile.

Gli Ulivi alle rive del Lao crescono a una procerità sorprendente, e non cedono ai gran mori-gelsi fra noi. Sono piantati assai presso l' uno all' altro, e frammezzati da fichi, i quali sogliono pur essere cattivi vicini per la moltiplicità lussureggiante delle loro radici. V' ánno anche su lo stesso terreno degli ordini di vi-

Digitized by Google

viti; e, ad onta di tutto questo popolo di vegetabili arborei, vi si semina frumento e cotone che viene bellissimo. Ne' monti Padovani, ne' Veronesi, e ne' Vicentini si pratica una coltivazione analoga, e nessuno si è mai sognato ch' essa sia dannosa agli ulivi. Questo sciocco pregiudizio è fatalmente invalso nello Stato di Ragusa, e in luoghi, dove la perdita che si fa lasciando il terreno vuoto, e lavorandolo come se fosse messo a grano, è considerabilissima. Fra codesti luoghi annovera i bei campi di Cannosa, dov' io ho predicato la seminagione del frumento ai ragionevoli orecchi della tua degna sorella, che l'ánno ben intesa, ma forse inutilmente per l'esecuzione.

L'Uliveto, secondo il vostro sistema di coltivazione, esigge aratura, o zappatura e concimatura ogni anno. Vi nascono dell' erbaccie non solo inutili ma dannose, e prosperano a spese del padrone. Ora perchè non gettarvi il fru-

men-

Digitized by Google

mento ch'è utile ? Io spero che un giorno il buon senso e la sperienza vinceranno l' abitudine stupida ed ostinata di non innovare cos' alcuna nelle antiche pratiche agronomiche.

Ho veduto nelle pianure del Lao i contadini piantare il maiz grano per grano. L' aratro camminava innanzi facendo piccioli solchi; un contadino che lo seguiva facea de' buchi in essi, e vi mettea il grano coprendolo con un po' di terra. Quando è il tempo della ricalzatura poca fatica v' è da fare, perchè il terreno è già smosso. Da noi s' aspetta a far la semina in questo modo allora quando la carestia si fa sentire gagliardamente; e per l' ordinario si malmena la metà più di maiz che non abbisogna. E pure noi pretendiamo d' esser brava gente, e trattiamo da barbari i Calabresi!

Il Monte Pollino, a vederlo di lontano, sembra calcario; è diviso in due vertici, uno de' quali grande, l' altro picciolo Pollino vièn chia-

Digitized by Google

chiamato da que' popoli. Il Corografo dice, che vi si trovano minere d' oro; e potrebb' essere che nelle Valli interne vi fossero luoghi atti ad avvalorare questa opinione, che non è favorita dall' apparenza esteriore. Egli indica minere di piombo, e d' oro anche a Saracena, che giace alle falde di que' monti, e allo stesso territorio assegna del gesso, che nel resto dell'Italia è proprio de'subapennini, e non suole accennare contrade minerali. Il mio dotto amico D.CIRO MINERVINO mi annunzia con lettere di fresca data da Napoli, che nelle pertinenze del Monte Pollino è stata scoperta ultimamente una cava d' Icziotipoliti. Sarà codesta la sesta che si conosce nel Regno. Una, e forse la più curiosa, è in Terra di Lavoro, ne'monti della Guardia sopra Cerreto, presso al Casale di Pietraroja; io l' ho visitata, e ne parlerò a suo luogo; l' altra è a Vitulano presso Benevento; la terza a S.Marco de'Gavotti nel tenere di Montefusco; la quarta ad Alessano presso al Capo

di

Digitized by Google

di Leuca in Terra d'Otranto, ch' è precisamente all' estremità dell' Italia; e la sesta al Monte Pollino in Calabria, se però si verifica. Anche di Stabia alcuno disse esservi degli schelatri di pesci fossili, e nella Collezione del prelodato amico mio se ne vede un esemplare; ma ed egli ed io ne rimanghiamo in dubbio tuttavia.

Appena uscito dalla Valle del Lao, mi si parò dinanzi una propagine di monte schistoso, che prolungasi in mare scappando fuori per disotto colline formate di materiali avventizj. A' poca estensione in largo; poichè non lontano da essa io ne ho veduto un' altra pur diretta verso il mare, e più considerabilmente estesa, ch' è di marmo calcario salino, bianco, e di color cinericio, che à grana furfuracea, ed è suscettibile di bel pulimento. Ne vidi in lavoro, ma non assai bene travagliato, a Cirella, nell' abitazione di quel Signor Duca garbatissimo, del quale fui ospite per due giorni.

Digitized by Google

Il Giardino annesso al di lui Palazzo, che finisce al mare con un delizioso terrazzino, è un pezzo d' antichità quantunque nol sembri; poichè il fondo del terreno, poco più che tre piedi sotto alla superfizie coltivata, è tutto coperto di pavimenti a mosaico. Nelle vicinanze frequentissimi sono i sarcofaghi di mattoni: ma di raro vi si trovano monumenti nobili. *Cerillæ* era un' antica Città; non però delle più ragguardevoli; e dovette esser divisa in varie borgate separate, al solito degli antichissimi stabilimenti, così indicando il nome plurale ch'essa portava.

Com' io ho riposato a Cirella dopo lunghe e penose cavalcate, così va bene che anche tu riposi alquanto dopo una lunga lettera. Addio.

LET-

Digitized by Google

LETTERA II.

Barletta 4. Novembre 1783.

T' Annojeranno elleno un poco le mie Lettere per la lunghezza ed aridità loro, mio caro e buon TOMO? Io sospetto che sì, quantunque ciò sia per essere quasi a tuo dispetto; poichè tu mi ami, e non vorresti sbadagliare in leggendole, per timore di farmi una spezie di torto. O! sbadiglia, Amico, quanto ti pare e piace; io farò lo stesso un dì o l' altro, quando tu vorrai parlarmi a lungo de' partiti ed imbrogli repubblicani, che sventuratamente dovranno interessarti sino a un certo segno.

In partendo da Cirella, io non presi la via di terra. Il caldo era terribile. I miei cortesi ospiti mi ripeterono tanto all'ora ch'era una sconsigliatezza solenne l' andarmi ad esporre a un

Digitized by Google

colpo di Sole per esaminar da vicino un tratto di paese monotono, ch' io poteva poi anche veder commodamente dalla barca nel costeggiare il litorale, che mi credetti in dovere di ascoltare i loro consigli. Il BARRIO però registra nell'Opera sua parecchie particolarità interessanti dell' interno di quella contrada; e io avrei ora piacere d' averle verificate cogli occhi miei proprj. Esse vanno perfettamente d' accordo coll' idea ch' io mi son fatto, dopo lunghi viaggi ed osservazioni, dell' indole de' monti Apennini, e subapennini.

Il territorio d' Altomonte, che sorge appiè del monte Mula, e, come anche Saracena, appartiene alla catena subapennina, che guarda verso l' Adriatico, a detta del BARRIO, possiede monti interi di salgemma, che si può tagliare a forza di scalpelli, come quel di Polonia, di Spagna, di Sicilia, e di altri molti luoghi conosciuti. Eccoti le di lui precise parole: *Montes sunt nativi salis, quod lapicidinarum*

Digitized by Google

rum modo cæditur. Est pellucidus, densus, concretione sua æqualis, nec lapidosus (credo volesse dire, che non vi si trovano pietre per entro); *intus gemma est salis candidi ac translucidi.* Soggiunge, che 'l territorio medesimo produce dell' alabastro, e del gesso. Sin quì nulla che si cavi dalla regola ordinaria; poichè gli Stati di Parma e di Modena, la Romagna, il Montefeltro danno gli stessi prodotti. Il cristallo di rocca, e le minere di ferro, d'argento e d'oro, che il Corografo dice trovarsi nel territorio medesimo in due diversi luoghi, accennano tratti d'indole affatto diversa, e di formazione, second' ogni apparenza, più antica. Lo stesso fenomeno si osserva in qualche altro paese d' Italia, e segnatamente nel Volterrano, dove le Moje, e le cave d'alabastri si trovano comunissime ne' monti d'argilla, e in qualche vallene compariscono gabbri, e schisti, e corsi di pietre metalliche, e su più d' una falda cristalli di rocca, e diaspri. Codesta analogia stessa

Digitized by Google

col distretto di Volterra, rende interessantissimo il territorio d'Altomonte, in cui altri oggetti di curiosità non conosciuti dal BARRIO esisteranno di certo. Nel tenere di S. Donato, non guari lungi da Altomonte, trovansi cristalli quarzosi, e diaspri.

Io non conosco il monte Mula: ma il Corografo non vi nota altro minerale che la sinopia, cioè a dire, un'ocra rossa marziale; e mi dà ragione di sospettare che sia calcario, come lo è tutta la catena longitudinale dell'Apennino. Le minere di ferro ocracee, ed ematitiche sogliono abitare, come tu sai, nelle fenditure e cavità degli strati calcarj, e talvolta costituire le divisioni fra essi. Di fatti, nelle vicinanze di Policastrello, paese situato alla falda del Mula, si lavorarono macine di pietra calcaria per le operazioni olearie, e per quelle dello zucchero, che vi si coltivò ne'tempi passati.

Non molto lontano da Policastrello è S. Ge-

nito

Digitized by Google

nito, dove il BARRIO dice trovarsi del granito, ch' egli chiama impropriamente *ophites*. Codesto cenno della vicinanza de' fondi schistosi (poichè quasi sempre dov' è il granito trovasi anche poco lontano lo schisto) è avvalorato dal vitriuolo che trovasi a Sant'Agata, e dalle miniere di rame del territorio di Malvito, che anticamente fu Città Vescovile, e più anticamente ancora Temesa, celebre appunto pel rame che metteva in commercio, *æra Temesæa*. Le minere di Temesa non si lavorano più; e la tradizione dice che furono abbandonate perchè non era tale il loro prodotto, che potesse essere proporzionato alla spesa. Questa è la ragione che si suol dare dell'abbandono di quasi tutte le minere d' Italia: ma la vera verissima ragione si è l' ignoranza vergognosa in cui generalmente trovansi gl' Italiani in proposito di Minerologia teorica, e pratica, e il poco conto che i Sovrani anno fatto sinora degli uomini atti a promuoverla utilmente. Lo

Stato Pontificio non á probabilmente minere utili di metalli nobili; e sembra (per quanto io ne so) che la Natura gli abbia dato solamente zolfo, sale, ed allume. Vi si è voluto trattare nei contorni della Tolfa una minera mista di rame, piombo, e argento, che ai veri conoscitori non prometteva alcun bene; e ogni spesa vi fu gettata miseramente. In Toscana, dove gli antichi Etrusci, e le Repubbliche del medioevo cavarono d'ogni sorta di metalli, ora non si trova alcuna minera considerabile. Nello Stato Veneto le minere ricchissime di Agordo costavano da molti anni assai più che non rendevano, e sarebbero andate in assoluto deperimento, se la Sapienza di quei SIGNORI non avesse chiamato a redimerle il dotto e probo Sig. DEMBSHER, già Professore a Schemnitz, che attualmente le fa fiorire. Io credo, che se la Maestà del Re delle due Sicilie avesse un discreto numero di persone dotte e probe da impiegare per le minere di Calabria, e

per

Digitized by Google

per quelle di Sicilia, ne trarrebbe rilevantissimi vantaggi. Per molto tempo non vi si è pensato; alcuni infelici tentativi fatti verso la metà di questo secolo sotto la direzione di persone non so se poco probe, o poco abili, o poco dell' uno e meno dell' altro, scoraggiarono il Governo. Ultimamente la voce e la penna dell' onorato e valente Professore VAIRO, il solo attualmente in Napoli che conosca l' importanza della Minerologia, e possa parlarne e scriverne da maestro, si mossero invano per far metter in valore una quantità di ricchezze neglette. Sembra però, che sotto il presente Regno debba venire il momento, che si aprano gli occhi in questo proposito anche ai Fisici Napoletani, e che si pensi finalmente con efficacia a profittare dei generosi doni della Natura.

Non è facile l' imaginare quanto prodigamente sieno stati dalla Mano Creatrice moltiplicati i fenomeni istruttivi e gli oggetti utili nelle so-

le

Digitized by Google

le vicinanze di Napoli, e quanto vi sieno stati finora o maltrattati o negletti. Il Vesuvio, la Solfatara, e la miserabile Mofeta della Grotta-del-Cane (*) sono i soli luoghi visitati in fretta dai Viaggiatori curiosi, ma non i soli degni di esserlo. I Napoletani ammolliti dal clima, e distratti dalla non mai interrotta successione degli spettacoli, poco li frequentano, e sinora non anno dato prove d' avervi posto atten-

(*) *Le Mofete di Latera, delle quali si trovano alcune mie annotazioni nelle Mem. dell' Accademia delle Scienze di Parigi per il 1777, sono ben altra cosa. Così sono assai maggiori oggetti le Mofete di Pereta, di San Filippo d' Bagni nel Sanese, e quella d' Ansanto famosissima presso gli antichi, e di raro visitata ai dì nostri.*

Digitized by Google

attenzione. L'eruzioni del Vesuvio mossero per l'ordinario penne ignobili, ond'è che da più di dugento Libri, che sopra i varj fenomeni di quel monte furono in varj tempi pubblicati, non v' á da trarre la metà delle notizie esatte ed utili, che si ponno avere dal Professor VAIRO in mezz' ora di conversazione. Egli á studiato da uomo la Solfatara, e il Vesuvio, non da fanciullo, come i semplici ed efimeri curiosi sogliono fare; egli á guardato quà due grandi oggetti per quel lato che può renderli utili alla Scienza, e alla economia Nazionale. Per una fatalità inconcepibile il valentuomo predicò al deserto ogni volta che propose al Governo progetti di rilevantissimo e dimostrato vantaggio. Non così gli avvenne del comunicare agli stranieri le belle e feconde osservazioni fatte da lui, su la Solfatara particolarmente. V'ebbe chi cercò d'appropriarsene una porzione: ma all'ingenuo, e dotto Professo-

fessore fu rivendicato il possesso delle scoperte che altri voleva attribuirsi. Le di lui Memorie sopra varj punti interessanti della Minerologia del Regno giacquero per lungo tempo neglette nelle Segreterie. Forse s' avvicina il momento in cui sieno tratte dalla polvere, a vantaggio della Nazione, e a giusta lode dell' uomo buono e modesto. Uno degli oggetti, su' quali egli á insistito particolarmente, si è la ricca fabbrica d' allume che si dovrebbe erigere nel cratere della Solfatara, che può dirsi miniera inesauribile di questo sale. Egli á dimostrato che se ne potrebbe ottenere quella quantità che si volesse indefinitamente; e tanto più, quantocchè la Natura somministra colà il calor necessario all' evaporazione de' liscivj, senza che faccia d' uopo d' incontrare la spesa di legna, o d' altre materie combustibili. Lo crederesti? La fabbrica dell' Allume in quel ricco luogo è tuttavia vergognosamente me-

schi-

Digitized by Google

schina ; e ne dà poco più di settanta cantaja l'anno , mentre ne darebbe settemila per lo meno, se ad un uomo intelligente ne fosse commessa la direzione.

Come la Città di Temesa fu celebre pel suo rame , così l'argento diè il nome all' antico *Argentanum* , ora Santo-Marco , dove non si á più memoria di minere . Que' contorni ànno di molto gesso , che si stende sino a Locio , al Cetraro , e alla Guardia , poco lungi dal mare , dove trovansi delle acque sulfuree calde , e una fonte acidula marziale . Il BARRIO dice degli abitanti della Guardia , come anche di due altri luoghi Lobrico , e Sitizzano , e della Città di Taverna , che parlavano a' di lui tempi egualmente l'Italiano , e il Latino : *Hi bilingues sunt , nam & sua & latina lingua utuntur*. Non è ragionevole il dubitare della veracità del Corografo, ch'era in istato di saperlo , e tanto più quan-

to

Digitized by Google

to che avea uno zelo particolare per la lingua Latina. Essa á ceduto al destino in Italia più tardi di quello che si crede comunemente; e della finale sua desolazione il medesimo BARRIO accenna la cagione luttuosa. I Latinisti della Guardia verso la metà del XVI. secolo si lasciarono sedurre dai Novatori Luterani; e il Vicerè di Napoli li fece tutti impiccare: *a transpadenis Gallis Lutherana hæresi infecti sui sceleris pendère pœnas, nam omnes fere suspendio vitam finierunt*. Questo orribile modo di predicare ai traviati annunzia l'indole ferrea del giogo, sotto di cui gemeva oppresso il Regno di Napoli in quei tempi calamitosi governato dall'atroce, e superstizioso D. Pietro di Toledo. La carnificina degli sconsigliati abitanti della Guardia; il tirannico ordine proibitivo delle Accademie, che si erano formate dai colti spiriti Napoletani; i violenti odiosissimi tentativi fatti per introdurre l'Inquisizione; e lo sperimen-

Digitized by Google

mento, che gli viene attribuito, dello schiavo innocente affogato nella mofeta della Grotta del Cane, devono far esecrare la di lui memoria all'età presente e alle future. La lingua Latina probabilmente avrà cessato d'esser parlata nel Regno di Napoli dopo l'orribile massacro dei Guardiesi, e tanto più quanto che la coltura dello spirito vi era divenuta delitto.

Il Corografo nota che trovasi gesso, alabastro, zolfo, vitriuolo, e piombo a la Regina ed a Montalto, le di cui falde acquapendono verso la valle del Crati, ora detta il Vallo di Cosenza. Viaggiando in barca da Cirella per sino a Paola, mi è sembrato che quasi tutta la costa fosse di schisto argilloso, e micaceo; le vette delle montagne interne sono calcarie, e in tre o quattro luoghi le diramazioni loro giungono al mare. L'Apennino calcario (cioè il propriamente detto Apennino) trovasi, generalmente parlando, più vicino al Mediterraneo, che all'Adriatico nella Calabria Citeriore da

Lau-

Digitized by Google

Laurìa sino a Cosenza. Da codesta Città al Capo d' Alice la catena á la sua massima larghezza fra i due mari. Anche codesta diversità di larghezza che à l' Apennino, gli spicchj isolati di esso che sorgono fuori da' monti argillosi, o dal mare; le frastagliature, e que' *serrata juga* notati anche da Plinio, meritano profonda meditazione. Quanto lontano dal primitivo suo stato lo trovarono le acque di quel mare, che deposero le argille subapennine? E quante età congiurarono per trasformarlo così! Eppure il periodo necessario per iscavarvi tante valli, per isconnetterne la continuità è un nulla a paragone del tempo che vi volle per fabbricarlo.

Io ti lascio pigliar fiato, mio caro Tomo. Addio per ora.

LET-

Digitized by Google

LETTERA III.

Barletta 15. *Novembre* 1783.

SE la stagione bollente non mi avesse spronato, io avrei voluto tentare che a quattro miglia da Paola mi fosse venuto fatto di ritrovare una minera di manganese indicata dal BARRIO, come esistente presso il villaggio di Niceto. Nella ultima Carta del Regno di Napoli codesto Niceto non si trova; potrebbe darsi che non esistesse più. I tremuoti, e la progressiva spopolazione fecero sparire una quantità di luoghi abitati dalla superficie di quelle contrade. Dopo l'età, in cui visse il Corografo, la Calabria Citeriore soffrì l'orribile tremuoto del 1638, forse il solo paragonabile a quello dell'anno presente. Viaggiando per le Calabrie, per la Puglia, per gli Apruzzi, e ge-

Digitized by Google

neralmente per ogni provincia del Regno di Napoli, al vedere un' infinità di castella, e villaggi sfasciati, non si può senza raccapriccio pensare che queste belle contrade in meno di tre secoli e mezzo, contando solamente dal 1456, ánno perduto più di centoventimila persone sotto le ruine cagionate dai tremuoti.

Io partii di Paola a cavallo, e preferii la via littorale per godere d' un po' di movimento d' aria, non fidandomi di viaggiare frattera in così ardente stagione. I torrenti, che sono molti lungo quella costa e violentissimi, per quanto apparisce dall' elevatezza de' loro alvei, e dalla quantità delle pietre che menano, chiaramente mostrano l' indole generale del paese interno. Essi spagliano pur troppo spesso, ed ingombrano di schisto corneo e micaceo, e di granito ignobile i terreni coltivati.

Il paesotto di Santo-Lucido, presso di cui passa la strada, è però situato su d'una colli-

na

Digitized by Google

na di pietra calcaria rossigna, che probabilmente sarà una diramazione o scoperta o coperta dell' Apennino.

Fra i torrenti che si scaricano dalle anguste e ripide loro valli lungo quel tratto, e vanno allontanando il mare dalle radici de' monti, il solo che porti sassi nobili è quello, che vi mette foce fra i due villaggi Fiume-Freddo e Longobardo. Codesto mena bei ciottoloni di granito pregevole, e gran massi di schisto corneo *lithoxylon referens*.

A Belmonte finiscono gli schisti, e i graniti. Il letto del fiume Vere, che trovasi prima di giungervi, avverte l' osservatore del vicino cambiamento di scena. Le colline incominciano ad essere d' impasto calcario, o composte di grossa sabbia, di ghiaja, di testacei; vi si veggono anche sparsi de' pezzi di lava, produzione, di cui da Mormanno in poi io non avea più incontrato vestigio. Il lido del mare è colà tutto ingombro di massi sfasciati di codesta

Digitized by Google

spezie, e ve n' ánno parecchi piccioli scogli anche nell' acqua.

Osservo che fratterra trovansi segnati su la Carta un Lago, e un Laghitiello. Quantunque io sia lontanissimo dalla opinione di coloro, che a tutti i laghi assegnano origine Vulcanica, o li credono crateri antichi, opinione, di cui nessun conto può fare chiunque ha viaggiato le Alpi, o abita al piè di esse, dove si legge scolpita a gran caratteri la vera generale origine de' Laghi, trovo che non sarebbe strano il sospettare, che qualche avvallamento cagionato dal fuoco sotterraneo avesse avuto parte nella formazione di codesti. E' però questo un sospetto debolissimo, come lo sono per natura loro tutte le congetture non appoggiate all' esame oculare de' luoghi. Le lave sparse per que' contorni, l' Isole Eolie non molto lontane, un *Montenegro* poche miglia più addentro sono circostanze, che potrebbono giustificare il sospetto. Ma tu sai, che tutte codede-

Digitized by Google

deste combinazioni nulla provano; poichè v'ánno assai spesse volte delle lave trasportate di molto lontano in luoghi, ne' quali il fuoco non fece rovine, e trovansi vasti tratti di terreno reso cavernoso dalle acque sotterranee immediatamente presso ai monti Vulcanici, e finalmente per lo più la qualificazione di *Montenegro* indica una montagna selvosa, anzicchè una montagna bruciata. Guai a chi si lascia condurre a fabbricar sistemi, appoggiandosi alle denominazioni, o alle minute e parziali accidentalità! Se coglie una volta in mille sarà miracolo. Ad ogni modo, è buona cosa il far conto di tutto: ma senza prevenzioni in favore o in contrario. Un *Montenegro* nel Padovano, nel Veronese, nel Vicentino, in Auvergne, nel Vivarese, nelle vicinanze di Napoli, secondo ogni probabilità, indicherebbe un Vulcano; e la ragione si è, che in codesti paesi gli antichi monti ignovimi o sorsero dalle pianure, o arsero nei terreni di poca elevazione

Digitized by Google

alle radici delle montagne, ch'è quanto a dire in contrade abitabili e invitanti alla coltura, dove non sogliono volontieri propagarsi abeti o simili alberi, e dove non durano a luogo le selve di tanta foltezza, che possano dar la qualificazione di *nero* a qualche colle. Le negre selve si trovano nelle montagne alte, fredde, poco abitate. Il Montenegro di Calabria è situato in modo da farmi anche credere ch' e' sia Apennino calcario, e vestito di bosco.

La costa fra Paola e Amantea sorgerebbe dal mare ripidissima, e impraticabile, se le importazioni de' torrenti non vi avessero formato una striscia di litorale piano. E' però codesta striscia il più tristo terreno che aver si possa, arenoso, petroso, e salmastro. Ad onta di tutte le sue male qualità, gli abitanti lo coltivano senza risparmiar sudore, nè spesa; ed è generalmente piantato di mori neri. Le fatiche degli agricoltori vi sono mal premiate; i mori non si alzano dal suolo più che sei o sette piedi,

Digitized by Google

di, ed anno uno squallido aspetto. I poveri Calabresi si ostinano ad innaffiarli con infinita fatica, e seminano in quello stesso terreno grano, fagiuoli, &c.

Io ò veduto in passando qualche casino di campagna d'assai buona apparenza: ma sono tutti coronati di merli, cosa che dà loro un carattere gotico. Li avrei creduti opere di secoli barbari, se non mi fosse accaduto di vederne uno in fabbrica, al quale si stava mettendo la stessa decorazione, che non è però oziosa, e sembra diretta a difendere gli abitanti dai colpi di mano, che possono tentare i corsari barbareschi.

Dell'interno del paese il BARRIO ci à detto poco. Un indizio di minera di piombo sotto il Castello di Cosenza; sal fossile a Migliano; gesso a Crepisito; piombo ed oro a Macchiagermana; rame a Tessano, e a Donnici.

Il gruppo di montagne detto *la Sila*, celebre per le sue magnifiche selve, produce abbondante-

Digitized by Google

mente il *Rubus Idæus*, di cui io amo il frutto, come sai. Io voglio fartelo trovare trapiantato nel giardino di Breno, allorchè vi ritornerai dalle tue peregrinazioni Germaniche. La tua rispettabile Madre t'avrà già prevenuto che più d'un albero esotico ti ricorderà l'Amico lontano. Ora vedi! Io mi compiaccio della certezza che tu e i tuoi avrete sempre sotto gli occhi oggetti, che vi rinnoveranno la memoria della mia tenera amicizia.

Amantea, l'antica *Nepetia* secondo alcuni, ma che nulla à d'antico attualmente, è una picciola Città litorale. Io vi giunsi sull'ora bollente del mezzogiorno, senza lettera, o indirizzo per chicchessia. Mi trovai imbrogliatissimo per non saper dove trovare stanza abitabile, nè cibo mangiabile. Un giovane gentiluomo del paese, D. Niccola de-Vecchis, si mosse a pietà di me, e mi caricò di cortesie. Ebbi delle squisite frutta, e riposai nel di lui proprio letto, ch'ei mi cedette con quella franca cordialità;

Digitized by Google

lità, che rende i servigi doppiamente pregevoli. Una Signora, ch' io non vidi, e di cui non so il nome, avendo udito dire ch' io era Veneziano, mi mandò del caffè prima che mi rimettessi in cammino. Io mi ricorderò sempre con sentimento di gratitudine delle ospitalità ricevute ad Amantea; i complimenti non le guastarono; esse partivano direttamente dal cuore, e da un fondo d' umanità virtuosa, semplice, sincera. Io sono doppiamente obbligato ai buoni ospiti perchè, oltre al benefizio del momento, essi mi procurano il piacere di ricordamene spesso, e di sentirmi grato.

Quattro miglia oltre l' Amantea, il di cui suolo è di pietra calcaria, sabbiosa, e ghiajosa, trovansi delle cave di marmo, ch' io non ò visitato. Si varca a quella distanza il Turbido, furioso torrente, che ne riceve molti altri minori provenienti da monti d' argilla. Il di lui alveo elevatissimo sopra il livello della campagna aggiacente somiglia a quelli dell' Agno,

e del

Digitized by Google

e del Chiampo nel Vicentino, su gli argini de' quali abbiamo sì spesso cavalcato insieme: ma gli argini del Turbido sono ben lontani dall'essere costruiti con egual intelligenza. Quindi è che le piene li rompono quasi ogni anno; esse portano nuovo terreno su i campi, e a conti fatti il vantaggio che arrecano è maggiore del danno. Poco più là della foce del Turbido, varcati alcuni torrentelli ignobili, trovai di nuovo alla riva del mare lo schisto micaceo lucente, ora grigio, ora rossiccio, ora verde.

Sei miglia all' incirca lontano da Amantea, il sentiero scavalca un promontorio di schisto stranamente ondeggiato; le lamine ond' è composto si ripiegano all' indentro spiralmente, e fanno cento scherzi difficili a descriversi. La pietra calcaria ricomparisce un miglio più oltre, in gran rupi rovesciate; il sentiero passa fra due grossi massi, la superfizie de' quali è così liscia, che ai non molto esper-

ti

ti parrebbe levigata dall'arte. Quel luogo sconquassato e scoglioso chiamasi Coráca, forse perchè i corvi lo frequentano, trovandovi di che mangiare spezialmente dopo le burrasche, per la violenza delle quali molti pesci deggiono restar morti fra quelle roccie.

Senz' anche penetrare fratterra, un diligente osservatore riconosce lungo quella costa dimostrativamente che la pietra calcaria vi preesistette allo schisto. In più d'un luogo si tocca colle mani, che codesto si è formato nelle fenditure, e cavità delle masse calcarie appartenenti all' Apennino, di cui un ramo si stende colà sino al mare. Dove riporranno il loro schisto primigenio i troppo affrettati sistematori? Si persuaderanno eglino, che per lunga età ci converrà proseguire ad osservare, e a raccoglier fatti veduti senza prevenzione? Se ne troveranno pur troppo di contradditorj, almeno in apparenza; e bisognerà lasciar ai pronipoti nostri l'incarico di tentarne le conciliazioni, e le spiegazioni.

Il

Digitized by Google

Il fiume Oliva porta confusamente pietre calcarie, e schisti micaceo-quarzosi. L' alveo del Savuto è pieno di ciottoli granitosi, e di serpentino nero, che dai Toscani sarebbe detto *gabbro*, ed è un eccellente pietra di paragone. Il gesso e lo zolfo accompagnano quasi costantemente il gabbro in Toscana; così fanno in Calabria; il territorio di Castiglione á delle cave di gesso: ed a S. Eufemia, a San Biagio, a Ferolito trovansi acque termali sulfuree.

Alle marine di S. Eufemia l'aria è pestifera per le molte acque salmastre stagnanti che vi marciscono. Io vi passai la più disagiata di tutte le notti, senza cena, senza letto, e in una stanza, la di cui aria era forse peggiore che quella delle paludi, benchè fosse in luogo elevato.

Addio. Nella lettera, che verrà dietro a questa, io ti farò viaggiare per quel tratto di paese, che fu il teatro degli ultimi terremoti.

LET-

Digitized by Google

LETTERA IV.

Barletta 20. Novembre 1783.

IO mi pento quasi, caro e buon Tomo, d'avere incominciato a mettere in netto questi meschini cenni sopra la costituzione minerologica della infelice Calabria. Essi sono sì poca cosa, che ben volentieri me ne vergognerei. Ad onta però di questo principio di pentimento, io proseguirò, sperando che altri voglia dar di meglio, e compire un bene ch' io posso appena sbozzare. Possibile, che la Minerologia Calabrese debba rimaner tuttavia più sconosciuta che quella della Siberia, e dell' America, sotto d' un' Amministrazione così determinatamente intesa a promuovere i vantaggi della Nazione, com' è quella che attualmente governa questo bel Regno, e ne forma la felicità?

La

Digitized by Google

La Calabria Ulteriore è una Penisola unita al Continente da un Ismo depresso, e che non sembra più continuare la catena calcaria dell' Apennino, come la continuò certamente in secoli rimoti. Dalla parte che guarda il Mediterraneo, esso è un piano formato dalle arene ed argille del fiume Amato, e dalle pomici che 'l mare suol cacciare a quel lido sinuoso allorquando ne vomitano i Vulcani di Stromboli e di Lipari. Dalla parte dell' Ionio è montuoso; e per quanto non avendolo visitato ne posso congetturare, i poggi non vi sono di pietra calcaria, o almeno vi si trova della varietà e della interruzione.

Nel mezzo dell' Ismo vi debbono essere certamente de' monti calcarj: ma le apparenze accennano che v'abbia colà una degradazione della catena. Io non potei esaminare con tutta la diligenza ch' è necessaria in simili casi quel tratto di paese; e quindi non ti asserirò positivamente come un fatto la discontinuità del-

l' A-

Digitized by Google

d' Apennino fra il Golfo di S. Eufemia e quello di Squillaci. O' cercato d' aver dei lumi su di questo curioso punto di Geografia Fisica da persone colte e native di que' luoghi: ma que' luoghi non danno osservatori di professione. Ne ricavai solamente la certezza della depressione riflessibilissima di quell'Ismo. Riseppi che più d' un paese abitato, e assai lontano dalle temperatura dell' alte montagne, vi godeva della vista de' due mari; e che per conseguenza debb' esservi stato un tempo in cui la Calabria Ulteriore fosse Isola. Questa conseguenza potrebbe non sembrarti evidentissima; lasciamela però passare per ora: io la svilupperò forse a suo tempo.

Se quanto mi vien riferito è vero, trovansi nella parte più elevata dall' Ismo de' colli argillosi più alti che gli spicchj calcarj; e tu ben intendi ch' essi non puotero esser formati se non se da acque interfluenti fra le interruzioni dell' Apennino.

Nell'

Digitized by Google

Nell'andare da S.Eufemia al Pizzo lasciai su la sinistra il paese di Maida, i di cui colli sono argillosi. Il BARRIO vi ci ricorda cave di gesso marmorato, e una sorgente d'acqua salsa. I contorni di Marcellinara, ch'è più addentro, sono anch'essi della medesima indole. Da queste indicazioni si può ragionevolmente concludere, che negli strati più bassi v'à dello zolfo, e del petrolio. Tal è la costituzione dominante de' monti e delle colline, che stanno lateralmente appoggiate all'Apennino; e generalmente, per quanto risulta dalle osservazioni di dotti Viaggiatori, così è appiè di tutti i rami della gran catena calcaria diramantesi per l'Europa. Il lutulento fiume Angitola, su di cui si stava fabbricando un magnifico Ponte allorchè io vi passai, annunzia perfettamente il carattere de' monti interiori dell'Ismo. Le di lui acque sono di color bigio cenerognolo, come quelle del fiume Pescara in Apruzzo, che pel

suo

Digitized by Google

suo colore fosco meritò dagli antichi il nome di Aterno.

Fa però d' uopo, che nell' interno dell' Ismo v' abbiano anche de' colli granitosi e schistosi, poichè il fiume ne porta i segni infallibili, e fra esso ed il Pizzo non altra indole à il terreno. Salendo verso quella Città, subito dopo guadato l'Angitola, per una bella via tagliata di fresco nel fianco del colle granitoso, osservai delle terre, che ànno tutto l' aspetto di granito in decomposizione. Esse trovansi confusamente ammucchiate con ciottoloni assai duri di granito ignobile. Quel colle à tutti i caratteri di vulcaneità subacquea, ed alcuni tratti di rassomiglianza colla montagna di Viterbo. E' uno de' più atti a confermare nella opinione loro que' Naturalisti, che danno al granito un' origine ignea. Io ò colà con molta attenzione osservato, fermandomivi espressamente, lungo la via che si stavá allargando, un masso di pietra calcaria circondato tutto all' intorno dal gra-

Digitized by Google

mito laminare, che trovasi in attuale deflorescenza. Quel masso è tutto traforato e corroso da vermi marini, come sogliono esserlo le punte delle roccie calcarie abitualmente sommerse. Non ò potuto chiarirmi allora se quella pietra si trovasse affatto isolata nel granito fatiscente, o se per di sotto attenesse a qualche spicchio sepolto dell'Apennino. Nel primo caso sarebbe una prova dimostrativa della origine vulcanica di quel colle; non essendo altrimenti spiegabile il fenomeno che con una projezione e una caduta dall'alto. In conseguenza di tali projezioni e cadute, trovansi frequentemente gran pezzi di lava antica e di pietra calcaria ne' colli vulcanici composti di tufo; noi ne abbiamo osservato insieme più d'una volta ne' contorni di Vicenza. Se il masso calcario à radici profonde, ed appartiene a qualche bassa propagine dell'Apennini, gli Osservatori poco sperimentati e i prevenuti dell'origine acquea del granito potrebbono concluderne che le ma-

te-

Digitized by Google

terle, ond' è stato circondato e sepolto, unicamente dal mare furono elaborate. Non così però concluderanno coloro, che ànno l' occhio avvezzo a distinguere la varietà de' caratteri plutonici ne' corpi appartenenti al regno minerale.

L' involucro esteriore di quel colle (poichè *strato* propriamente non si può dirlo) è un ammasso di grossi zolloni granitosi, che cadono in deflorescenza progressivamente, sfogliandosi a lamine, come se a lamine concentriche fossero anche stati formati. Il loro nucleo centrale è durissimo, come lo è negli zolloni di lava frequentissimi a incontrarsi ne' nostri monti Vicentini, i quali anch' essi se stieno esposti all' ingiurie dell'aria sfaldansi progressivamente. I graniti fatiscenti di quel colle contengono molti fascicoli di mica nera lucente similissima a quella che trovasi nelle lave di Frascati, e moltoppiù in quelle del monte Vulture; quindi ne viene che mancano di durezza. Se la stessa indole di colli s' internasse molto

Digitized by Google

verso il golfo di Squillaci, sarebbe presto deciso dell' origine di quell' Ismo, e confermato che la Calabria Ulteriore in rimotissimi tempi era un' Isola, della qual cosa mi sembra d'aver letto che qualche oscura tradizione pur rimanesse agli Antichi.

Il Pizzo, ora distrutto da capo a fondo, per quanto ne dicono le descrizioni degli ultimi disastri di Calabria, era una Città Baronale abitata da circa cinquemila persone; il popolo addetto alla navigazione la rendeva l' Emporio di quelle contrade. Il terreno, su di cui giaceva, è di tufo arenario, e pochissimo consistente per conseguenza nel caso d' un tremuoto gagliardo. Nove persone sole vi perirono, secondo la Relazione pubblicata dal Cav. Vivenzio; io avrei desiderato con particolar premura che ognuno vi si fosse salvato.

Anche il Pizzo mi à fatto amico de' Calabresi; appunto perchè le prime impressioni decidono delle nostre affezioni. Io vi ò trovato un one-

Digitized by Google

onestissimo albergatore, che mi colmò d'attenzioni, e mi fece pagare sì poco, ch'io credeva sempre ch'egli avesse errato ne' conti a suo danno. Nel partire dalla di lui casa prima del giorno, essendo ancora mezzo addormentato, lasciai il mio orologio appeso nella stanza. Io mi trovava di già lontano dal Pizzo quando me ne avvidi, e nell'atto che mi disponeva a ritornarmene indietro, fui raggiunto da un famiglio del buon uomo, che mi aveva seguito correndo, e per ordine del suo padrone me lo riportava. Ora va, e trova tanta rettitudine e cortesia ne' grandi alberghi della colta Italia! Quel buon albergatore si chiama BRUNO DI MARCELLO. Possa egli un giorno venir a sapere ch'io gli son grato! ed esso e la sua buona famiglia si confermeranno nell'esercizio delle virtù ospitali e della probità. Ti ricordi tu, mio caro Tomo, di quella cordiale accoglienza, che ci fu fatta all'albergo di Ponte, ne' Grigioni? O! sì certamente, tu te ne ricor-

Digitized by Google

di; poich' egli è un piacere pe' cuori simili al tuo quello di conservar la memoria della gente buona, anche conosciuta di passaggio. Immaginati che la famiglia dell' onesto BRUNO DI MARCELLO è su quel fare.

Io ò voluto vedere un poco, facendo una corsa per acqua, la costa di Bivona, l'antica *Hipponium*, che diede il nome a quel seno, detto anche Lametico, e Terinèo. La verdura vi era sorprendentemente bella, quantunque già la stagione fosse ai primi dell' ardente mese di Luglio. I campi, che acquapendono al mare, tutti coltivati dall' alto al basso, e coronati di bellissimi alberi; gli uliveti superbi; le vigne, i mori erano in uno stato di vigorosa freschezza. Più bel tratto di paese non si potrebbe dipingere. Ebbono ragione gli Antichi di favoleggiare, che Proserpina usasse di colà venire dalla Sicilia per coglier fiori. Al lido di Bivona trovansi delle cave di pietra calcaria dolce, composta di tritumi marini, il di cui strato con-

Digitized by Google

continua a farsi vedere sino a Tropea; e più oltre. La singolarità di quel tratto di paese, che forma il Capo Zambrone, consiste principalmente nel mostrare una monotonia costante lungo il mare, ed esser poi pieno di varietà nell' interno.

Vicino al Pizzo scaturisce una sorgente d'acqua acidula marziale, di cui fanno molto uso gli abitanti. Vi si trova dello smeriglio, e qualche masso di granito nobile, anche senza farvi escavazioni profonde. Quella contrada diligentemente esaminata darà di certo una quantità di oggetti utili, istruttivi, e curiosi. Io spero, che gli Accademici di Napoli colà spediti dopo le rovine cagionatevi dal tremuoto, ce ne facciano sapere qualche cosa di buono fra non molto tempo.

Partendo dal Pizzo per terra verso Monteleone, io incominciai a salire per una via tagliata fra lo schisto, e 'l granito fatiscente: ma giunto all' alto mi trovai in una superba cam-

Digitized by Google

pagna, in cui tratto tratto si mostrano banchi di pietra calcaria dolce. Il fondo generale di quella pianura è di marga biancastra piena di testacei calcinati, e anche frequentemente conservati nello stato loro naturale; nelle profonde squarciature fatte dall' acqua si scoprono stratificazioni d' arena pur anch' essa piena di corpi marini.

Monteleone è una Città Baronale di poco men che ottomila abitanti. Di lontano fa assai buona figura; è però detestabilmente sporca al di dentro. Il tremuoto la maltrattò di mala maniera; ma pochissimi abitanti vi perirono. Un mare di spiche di già mature ondeggiava su le campagne di Monteleone: ma la veduta n' era più ricca che amena, non essendovi affatto verdura, che interrompesse quella monotona aridità; un solo gruppo d' olmi vicino all' ingresso della Città, e un viale attenente al Castello consolavano gli occhi un cotal poco.

Le eruzioni vulcaniche, che sollevarono i

colli

Digitized by Google

colli dietro al Pizzo, dovettero estendersi persino a Belforte, s'è vero un circostanziatissimo cenno di produzioni ignee datoci dal BARRIO, che dice trovarsi di molto *lapis obsidianus* presso la Chiesa de' Certosini di quel paese; ei soggiunge che al tempo suo se ne faceva uso nelle vetrarie. Ecco le di lui precise parole, che sono importanti, perchè nel tempo medesimo ci assicurano d'un oggetto economico, e d'un punto di Storia Fisica: *Secundum ædem lapis obsidianus nascitur, ex quo fit vitrum optimum*. Io so di qualche altro paese, dove il vetro naturale servì agli usi dell' arte vetraria, e diede bottiglie eguali a quelle d' Inghilterra per il doppio pregio di ben conservare i liquori, e di rompersi meno facilmente che i vetri ordinarj.

Le migliori Mappe rappresentano l' Apennino come assai elevato fra Belforte e Simbario: ma ciò nonnostante il Corografo c' informa, che anche in quest' ultimo luogo trovasi del vetro obsi-

Digitized by Google

obsidiano; la qual cosa dee far concludere che nella Calabria abbiano arso Vulcani antichi e al di quà e al di là della gran catena calcaria, come arsero nella Campania e nella Puglia elevando il Vesuvio a destra e il Volture a sinistra di essa. Nelle vicinanze di Belforte, su la via che conduce a Stilo, e pur presso al Monastero de' Certosini, dice il BARRIO che trovasi del gesso specolare. Non è veramente cosa ovvia il trovar così vicino al vetro fossile il gesso, e io non ne conosco esempio veruno in grande. E' però vero, che ne' monti di Lugo, nella così variatamente vulcanica Provincia di Vicenza, io ò trovato delle petrificazioni di bivalvi con cristalli di gesso cresciuti loro nell' interna cavità. Non v' è poi ragione alcuna perchè il gesso deva non trovarsi ne' luoghi vulcanici: non abbiam noi persino gli strati regolari di pietra calcaria alternati colle lave nella Valle di Roncà, e altrove?

La costituzione argillosa gessosa e arenaria de'

Digitized by Google

de' monti subapennini si conferma a Soriano; nel di cui territorio trovansi officine di stoviglie, gesso e cave di cote. Così ad Atriparni e Ceano v' à della pietra specolare, e ne' contorni della ora distrutta Città di Mileto si lavorava il gesso marmorato, come si cuoceva l'altro. Quella sventurata Città era stata fabbricata sul dorso a un colle d' argilla, veramente con poco giudizio. Le terre marziali di Leo e di Serrata; le acque salse di Stritantone; le sulfuree di Feroleto, di Galatro, e di Cinquefrondi annunziano ben chiaramente l' indole della catena subapennina, come i colli calcarj di Borrello, d' Arena, di Scrito, d' Anoja segnano il corso longitudinale dell'Apennino, benchè sformato, e depresso.

Addio per ora, mio dolce Amico; Addio.

LET-

Digitized by Google

LETTERA V.

Barletta 16. *Novembre* 1783.

LA Valle del Metauro, in cui si scaricano le acque della inclinata pianura di Monteleone, e i fossati di Mileto, era un delizioso tratto di paese allorchè io vi passai. Parecchie colline argillose, isolate, che sembravano sparse con una maestrevole negligenza, ed erano in buona parte vestite di verdura, non potendo essere attribuite a' Vulcani perchè mancanti di tutti i caratteri plutonici, mi risvegliarono l'idea, nella quale pur troppo mi ánno confermato le recenti catastrofi di que' luoghi, che da sfaldamenti, e dilamature fossero prodotte. Egli è un mal abitare in vetta, e sul pendio de' terreni di cotal fatta. Anche senza che il tremuoto li ajuti, essi sono disposti a sdrucciolare,

Digitized by Google

lare, a cambiar di luogo; e questa loro disposizione è originaria e costituzionale. Le argille e le arene de' monti secondarj sono appoggiate alle basi petrose delle catene maggiori e più antiche, che necessariamente debbono aver un declivio verso il mare. Le sostanziali differenze, che passano fra le terre incoerenti, le sabbie, gli ciottoli minuti, e le più basse radici calcarie solide dell' Apennino, mantengono costantemente al contatto delle stratificazioni avventizie colle primitive, ove più ove meno aperte le vie al passaggio dell' acque sotterranee. Codeste, ove il declivio delle basi calcarie sia molto, dopo d'avere scavato ampj canali con sollecitudine proporzionata al volume loro, danno occasione alle dilamature, che non di raro accadono improvvisamente senza un' impulsione straordinaria ed estranea, e divengono poi più frequenti se da una forza sopravvegnente ed acceleratrice siano ridotti all' atto gli sconvolgimenti preparati sotterra

per

Digitized by Google

per succedersi lentamente. La stagione delle dilamature suol essere quella delle gran pioggie, e quella dello squagliamento delle nevi; che manda uno strabocchevole concorso d' acque ai meati sotterranei, sempre disposti ad ampliarsi quando sieno scavati in materie cedenti. In conseguenza della soverchia ampiezza, per la caduta degli strati superiori essi vengono ad ostruirsi; la forza delle acque trattenute si moltiplica a dismisura; e quindi ne derivano per l' ordinario rovine di rovine o sconvolgimenti stranissimi. Non è quasi mai scompagnato il terribile fenomeno delle gran dilamature ne' monti argillosi dalla comparsa di nuovi laghi, o di pozzanghere temporarie, o di tumoli fangosi, non di raro anche considerabili per la mole ed elevazione loro. Gli sfaldamenti delle ripe di ghiaja incoerente sono ancora più frequenti; ma di raro vengono accompagnati da fenomeni complicati e curiosi. Chi á la mala sorte di abitare in paesi

sog-

Digitized by Google

soggetti a' tremuoti non fabbrichi la sua casa nè sull' argille, nè su i tufi arenosi, nè su le ghiaje; e se non può piantarla in mezzo a qualche vasta pianura, la pianti almeno su d'una rupe viva, che vi potrà dormire bastevolmente quieto. Io ò fatto queste osservazioni alle Bocche di Cattaro dopo 'l tremuoto del 1780.; tutte le case fondate su la rupe viva furono illese; tutte quelle che posavano su terreno avventizio furono lesionate; e que' tratti di spiaggia che sdrucciolarono in mare erano tutti prodotti dalle sabbie e ghiaje de'torrenti. Io non voglio però asserire che la vicinanza al centro d'un violento tremuoto debba sempr' essere indifferente all' abitatore d' una rupe ben radicata: ma è certo ch' ei soffrirà difficilmente una sovversione improvvisa e completa.

La bella valle del Metauro è affatto priva di pietre da lavoro; quindi per proseguirvi la strada nuova vi si portavano graniti, e schisti cornei dalle vicinanze del Pizzo. Il fiume

non

Digitized by Google

non era molto profondo, ma trovavasi con bastante acqua per riempire il suo letto convenientemente largo, e facea un bell' effetto veduto un poco dall' alto. Ad onta però della sua apparente bellezza, quel tratto di paese á un sostanziale malore proveniente dalle varie pozzanghere d'acque stagnanti, e l'aria n'è micidiale in tempo d'estate.

E' una riflessione giusta e pur troppo confermata dalla sperienza, che i letti de' fiumi sproporzionatamente larghi provano ad un tratto spopolazione, incoltura e insalubrità di paese. Le acque di breve corso non incassate ánno sempre poca profondità, e quindi si scaricano lentamente: gli alvei loro sono ineguali, e per conseguenza quando la state sopravviene trovansi sparsi di pozzanghere e piscine, dove gl' insetti, e i rettili si moltiplicano, e muojono finalmente anche prima di rimaner in secco per la venefica fermentazione che subisce l' acqua stagnante sotto la sferza del sole.

Gli

Digitized by Google

Gli effluvj pestilenziali si spargono per opera de' venti di mare anche su' paesi situati ne' vicini luoghi eminenti. Che se poi per qualche giorno i venti non ispirano, que' vapori rendono quasi assolutamente micidiale l'aria delle pianure basse, e in particolar modo venefica sull' ore umide de' crepuscoli.

La Terra di Rosarno, fabbricata in riva al Metauro su d'una collinetta depressa e bislunga, non avea mal aspetto. Cinque spezie di Frati vi si erano annidate, lo che prova che il paese non mancava di provvisioni. Non vi trovai però albergo sopportabile; e m' appigliai quindi al partito d'andar a cercare un pò d' ombra e di fresco, nell' ore bollenti del mezzogiorno, sotto i chiostri d' un Convento di Minimi. Non ò mai veduto luogo più simile ad una stalla, nè Frati più sudicj, e villani. Molto ci volle a ottenere una seggiola sgangherata; essa mi fu recata sgarbatamente e a dispetto da un puzzolente torzone,

Digitized by Google

che mi chiuse la porta in faccia. Io non so come sieno stati per tanto tempo sofferti i Conventi di tal fatta, e non sospese per capo d'indecenza le Chiese loro annesse, che fanno vergogna alla religione per tutti i conti. Sembra però vicino il momento, in cui la provvida carità del Governo toglierà dalla desolata Calabria codesta razza di gente, perniciosa ancora più pel mal esempio che dà d'infingardaggine professata, che pel nutrimento cui succhia parasiticamente dal povero popolo. Dopo una sciagura così deplorabile i Calabresi ánno bisogno d'essere animati da un' energia vivificante, e versatile; i mali esempj dovrebbono esser tolti loro dagli occhi e le sanguisughe dai fianchi.

Al di là di Rosarno trovasi una pianura di arena fluviatile, in buona parte coperta di querceto. Io l'attraversai per recarmi a Gioja, meschino paesotto di non buon' aria, poco lontano dal mare, e che si vuol fabbricato su

le

Digitized by Google

le rovine dell' antica Metauria, la patria di Stesicoro. Colà presso osservai delle picciole prominenze ora di tofo fluviatile, ora di aggregazione submarina. Il Metauro in altri tempi dovette aver il suo corso per quella parte, e quindi n'avrà preso il nome la Città, di cui niun vestigio nobile si è conservato.

La deliziosa Città di Palmi, di cui dopo l' orribile catastrofe non esistono più che miserabili ruine, era cinque miglia lontana da Gioja; l' indole argillosa e aggregata del suolo, comune ad essa a Seminara e a Bagnara, dalle quali la separava un tratto di paese elevato composto di argilla e di schisto micaceo, fu fatale a tutte e tre.

La costa ripida continua sempre fra Bagnara e Scilla; vi compariscono alternativamente lo schisto, e 'l granito, e rilegature di quarzo bianco pieno di sorlo nero. O' osservato presso Scilla un granito fabbricato a strati ondulati con un meccanismo che lo avvicina di

Digitized by Google

molto agli schisti di varj paesi. Quest' analogia di costituzione mi è sembrata degna di riflessione, e l'ò replicatamente veduta in que' contorni lungo il mare.

Scilla è patria del più attivo Naturalista che viva nel Regno di Napoli, cioè del P. MINASI Domenicano, conosciuto per varie Memorie già date alla luce. E' un uomo fra i quaranta e i cinquant' anni, pieno di fuoco, e d' infaticabilità. Degli scritti, che à pubblicato sinora, il primo tratta del celebre fenomeno aereo, detto la Fata Morgana, che suol farsi vedere sul canale di Messina nella stagione più calda, prima che nasca il Sole; il secondo contiene interessanti osservazioni sopra i Granchj Paguri; il terzo, ch' è anonimo, dà un catalogo delle conchiglie del mar di Taranto, con varie osservazioni, e riflessioni su la Conchiliologia, dirette particolarmente a provarne l'utilità. Troverai nelle *Deliciæ* del nostro egregio Signor COBRES riferiti gli Opuscoli del P. MI-

NA-

Digitized by Google

NASI ; e se non erro anche giudicati laconicamente.

Il P. MINASI comunicò molte cose, tratte da' suoi tesori naturalistici, al traduttore e comentatore del Poemetto latino di D' AQUINO, che á per titolo *Deliciæ Tarentinæ*. Quantunque l' Autore abbia dato alla sua fatica la discreta estensione di duemila versi all' incirca, il buon Signor CARDUCCI che lo volgarizzò, ed illustrò gli fece acquistare corpulenza, e lo seppellì in un volume di cinquecencinquanta pagine di minutissimo carattere in-4. In codesto libraccio pieno d'inutilità stucchevoli v' ánno però delle buone cose, che sembrano appartenere tutte al P. MINASI. Vi si trovano messi in Nota trattati estesi, e si può quasi dire completi, sopra la Tarantola, sopra i Nautili, sopra la Porpora, sul passaggio de' pesci, sopra i costumi, la pesca e le varie conce del tonno, sopra i vivaj delle ostriche e la maniera di pescarle, sopra le Pinne, sopra i Petti-

Digitized by Google

ni ; sopra il flusso e riflusso del mar di Taranto, &c.

La situazione di Scilla á di molto cambiato dal tempo di Strabone in poi, essendosi riempiuto d' arena il suo Porto, e rimasto in secco ciò ch' era coperto d' acqua. Fra quelle famose rupi e Reggio, la costa è generalmente ripida: ma, dove l' industria Calabrese à potuto trarne partito, è un prodigio di delizia, e di coltivazione. Con quali occhi mai à veduto quel tratto di paese il Signor BRYDONE, che ne dà una così trista idea nelle sue Lettere! Il pian di Pentimele, e i giardini sparsi per quella spiaggia non gli á egli veduti?

Il BARRIO parlando di Fiume-di-Muro fa menzione d' un Prete, che vivea colà nel sedicesimo secolo, ed avea il talento di lavorare in legno oggetti meravigliosamente piccioli. Fra le altre cose, avea fatto una carrozza non più grande che un grano di frumento, con un pajo di buoi che la tiravano. V' era il cocchie-

Digitized by Google

chiere seduto ; e distintissimamente scolpiti i passaggieri dentro, uomini, e donne. Un' altra simile carrozza, con entrovi persone, lavorata da lui, era tirata da una pulce mediante una catenella di legno anch'essa. Cotali talenti sono ben povera cosa in sostanza ; e formano il contrapposto di ciò, che si va tentando per dilatare la sfera delle nostre cognizioni da' più diligenti Osservatori, che invece d'impicciolire il grande si studiano d' ingrandir l' invisibile. A ogni modo, danno una prima impressione di meraviglia.

Le colline fra Scilla e Reggio, per quanto potei vederne, sono d' arena, di schisto, e di ghiaje granitose o cornee. Ma il Capo dell'Armi, a sei miglia da Reggio, appartiene all'Apennino, ed è di pietra calcaria bastevolmente forte, ripiena di petrobrj lapidefatti. In Reggio poco mi sono fermato, e non forse quanto era necessario per trovarvi oggetti degni dell' attenzione de' Naturalisti. Dice il BARRIO che a'

Digitized by Google

tempi suoi la Musa e la Palma dattilifera vi maturavano i frutti loro all' aria libera. O' veduto colà nel Chiostro de' PP. Agostiniani, della cortese ospitalità de' quali io dovetti profittare, una bellissima Palma; mi dissero però che la non conduceva i datteri a perfetta maturità. Della Musa nessuno seppe darmi nuove.

Dell' antico splendore di Reggio altro vestigio non rimane che un picciol numero d' Iscrizioni, parte Greche, parte Latine. Un erudito del paese, il Sig. MORISANO, le illustrò con un grosso volume in 4o., ch' io avrei pur voluto leggere: ma avendo trovato che incominciava con una Dissertazione eterna su due parole d' uno spezzone di lapida, RHEGINIS JULIENSIBUS, non ebbi il coraggio di mettermi a tanta impresa.

La più deliziosa e incantatrice contrada d' Italia per l' amenità sua è certamente il litorale di Reggio, tutto coperto di giardini piantati

d'a-

Digitized by Google

d' agrumi d' ogni sorte . L' odore soavissimo che spargono i loro fiori verso sera , la freschezza che mantengono , la gentilezza de' casini di campagna nascosti fra la loro ombra, la bontà, la cortesia, le maniere agevoli degli abitanti rendono quel paese superiore a qualunque altro ch' io conosca.

Io non posso scrivere di Reggio, e de' suoi contorni senza una sorta d' oppressione di cuore. Gli ultimi tremuoti, che vi ánno cagionato rovine terribili, costarono la vita a cinque individui di quella rispettabile famiglia de'Marchesi GRIMALDI, della quale tu m' ái inteso mille volte parlare con trasporto , e di cui t' ò promesso la conoscenza per quando tu dovrai passare da Napoli. I due fratelli che si trovano nella Capitale , sì conosciuti per le Opere loro patriotiche, n' erano inconsolabili. Ora l' infortunio s' è aggravato su di essi. D. FRANCESCANTONIO , l' Annalista , á perduto poche settimane sono la moglie sua , virtuosa , dolce,

sen-

Digitized by Google

sensatissima donna, rapita da quella stessa malattia traditrice, che tolse all'egregio amico nostro di Berna la buona ed amabile Madama WYTTENBACH. Tutti gli amici miei di Napoli ne sono dolentissimi. D.AURORA GRIMALDI era la delizia della scelta compagnia, che frequentava la casa del suo degno marito; questi n'è desolato, e fa giustamente temere delle conseguenze funeste di tanto giusta afflizione.

Tu sei giovane ancora, mio caro e buon TOMO: ma già ti è accaduto di provare, nella perdita d'un'eccellente Amica, quella pena crudele che trafigge il cuore ed introduce una insanabile tristezza nell'anima. S'io mi trovassi costretto a chiedere una sola grazia all'Autore della Natura, gli chiederei quella di non sopravvivere a' miei Amici.

E' stato detto e replicato sino alla noja da parecchi Scrittori antichi, e moderni, che la Città di Reggio ebbe nome dalla separazione violenta cagionata da un tremuoto, per cui la Si-

Digitized by Google

Sicilia, originariamente unita al nostro Continente, ne fu allontanata per modo che fra' due s'aprì un canal di mare. Sembra impossibile che una stravaganza così sciocca abbia potuto trovare spaccio. La Storia de' più terribili tremuoti non ci á conservato documenti atti a farci nemmeno sospettare che un' Isola montuosa, il di cui circuito sorpassa le trecento miglia e 'l diametro va oltre le cento, possa essere stata per forza di fuoco o di qualunque altro agente sotterraneo smembrata dalla Calabria e trasportata alcune miglia lontano. Eppure così alla lettera intesero, e intendono tuttavia parecchi Scrittori le voci *avulsione* e *abruptione* usate dagli antichi nel parlare di codesto preteso fatto. Il più vecchio spacciatore d' un tal farfallone si fu il Poeta Eschilo, a cui s' avrebbe anche potuto perdonare, giacchè nell' età di lui la Fisica era deplorabilmente involta di tenebre. Merita molto meno indulgenza il Poeta Latino, che seriamente ci rende conto su

la

Digitized by Google

la fede della tradizione, di quella tremenda catastrofe, che *Hesperium Siculo latus abscidit*; e per cui il mare *arvaque & urbes litore diductas angusto interluit æstu*; e non si possono assolutamente scusare Strabone, Seneca, Plinio, i quali avrebbono pur dovuto riflettere un poco sull' impossibilità dello spostamento di sì gran massa, che non poteva essere eseguito se non se da una forza che agisse orizzontalmente. La frase ἀποῤῥαγῆναι . . ὑπὸ σεισμῶν, di cui si serve il Geografo parlando della Sicilia, equivale all' *essere stata divelta per opera del tremuoto*. Nel senso medesimo, *vides totas regiones a suis sedibus revelli*, disse allo stesso proposito Seneca nelle Quistioni Naturali. Se alcuno gli avesse chiesto quale e quanta avesse dovuto essere una forza capace di smuovere e spingere una massa così enorme, e' sarebbe rimasto pur corto! Io credo che ogni buon osservatore riconoscerebbe a prima vista che il Canale di Messina, second' ogni probabilità, è stato opera

Digitized by Google

pera di secoli anteriori all' ingruenza delle acque che vennero a formare il Mediterraneo, come tutti generalmente gli altri moltissimi canali simili che separano dal Continente l' Isole della Dalmazia e del Levante, e per ispiegare i quali nessuno moltiplicò i terremoti all' infinito. I Ceilanesi ànno da una vecchia tradizione, che l' Isola loro sia rimasta divisa dalla gran Penisola dell' Indie per un'improvvisa irruzione dell' Oceano; e i Malabari, senza esser gran Filosofi, asseriscono che le Maldive nella medesima guisa furono separate dal Continente. L'Inghilterra porta espressissimi caratteri d'antica continuità colla Francia, e dopo il buon Rayo non pare che verun sensato Fisico abbia sospettato possibile, che la divisione sia stata operata da un terremoto per allontanamento. Se l' indole degli strati a destra e a sinistra del Canal di Messina avesse potuto essere suscettibile di gran caverne lavorate dalle acque sotterranee, non sarebbe stato mal parti-

Digitized by Google

to il dire che un terremoto avendole sfasciate diè luogo all'ingresso del mare, ec. Ma veramente le sponde di quel Canale sono di tutt' altra costituzione che i monti cavernosi, per l' interno de' quali scorrono acque voluminose.

Vero è però, che se, invece di trovar un canale preparato, il mare che sopravvenne avesse fra la Sicilia e l' Italia trovato un Ismo angusto e depresso, coll' andar del tempo, e forse anche coll' accidentale ajuto d' un tremuoto, potrebbe averlo superato. Claudiano fu di questa opinione:

pontus & æstus
Mutavere situm; rupit confinia Nereus
Victor, & abscissos interluit æquore montes.

Strabone avea adottato una duplice teoria intorno all' origine dell' Isole, grossolanamente dividendole in due spezie, l' una delle vicine a terra, l' altra delle lontane. Alle prime assegnò per causa il tremuoto, che le divise da' Continenti; alle seconde diè per padre il fuoco.

ge-

Digitized by Google

generalizzando ciò che veramente accadde anche a' tempi suoi nell' Egeo, e nelle vicinanze di Lipari. Ma la Corsica, e la Sardigna sono tutt' altro che produzioni del fuoco, come tutt' altro sono Lissa, Lagosta, e le altre Isole dell' Adriatico lontane dalla costa.

Io t' ò accennato poc' anzi il fenomeno conosciuto sotto 'l nome di Fata Morgana. Nell' Enciclopedia di Parigi v' à un Articolo, che ne tratta espressamente, e ch' è pieno di spropositi madornali, come lo sono molti altri, che sventuratamente ànno avuto luogo in così rispettabile Opera. Il P. Minasi è il miglior Autore che si possa seguire per l' esposizione del fatto, ch' io non ò avuto la fortuna di vedere cogli occhi miei. Al nascere del giorno, in tempo d' estate, quando il mare sia tranquillissimo, lo spettatore, che volti le spalle al Sole, e guardi il canale da qualche luogo elevato, vede nelle acque di esso moltiplicati i palazzi, le pilastrate, i bastioni, le torri di

Reg-

Digitized by Google

Reggio ; gli uomini a piedi e a cavallo che viaggiano lungo quella spiaggia , i bestiami , gli alberi , e quanto v' à che vi si muova o vi stia fermo. Tutta quella folla d' immagini moltiplicate ed ingigantite si succede con rapidissimo movimento , e fugge , per così dire , su per la tersa superficie del canale ; il Naturalista di Scilla le dà il distintivo di *Morgana marina.* Se l'aria sia ingombra di molti vapori, lo spettacolo si vede alto dal livello del mare per circa una trentina di palmi , raddoppiato come su d'una nuvola ; e il P. Minasi lo chiama *Morgana aerea* . Se finalmente l' aria sia molto umida , e non però nebbiosa , la scena vedesi tutta contornata di rosso , verde , ceruleo, &c. e merita il nome di *Morgana fregiata d' Iride* . Il P. Minasi à fatto un libro su di questo fenomeno , ed un Articolo nell' Enciclopedia d' Yverdon , se non erro , col titolo d' *Iris dans le Canal de Messine* . Tu potrai , se ti rimane ozio , vederne il bene e 'l male . Addio .

LET-

Digitized by Google

LETTERA VI.

Barletta 28. Novembre 1783.

LA mia escursione Calabrese non mi portò più in là di Reggio. Quindi è ch' io non mi fo mallevadore di tutto ciò, che, seguendo il BARRIO, e altre più recenti indicazioni, sono per unire in questa Lettera. Tu sai, che meritò poca lode dai Naturalisti colui, che senza esser mai salito ai nostri buoni amici Svizzeri, fidandosi a memorie non sue, diede un parallelo Geografico-Fisico del Canadà (dove nemmeno era stato) colle montagne Elvetiche. Io so bene che non anderò incontro alla medesima disapprovazione. Seguimi, caro e buon TOMO, con una delle men cattive Mappe della Calabria dinanzi agli occhi; io ti farò viaggiare più rapidamente del solito.

Digitized by Google

Cannavò è il primo villaggio, che trovasi di là da Reggio, e il BARRIO vi accenna una minera di rame; minerali pur sono i monti sovrastanti a Sant' Agata. Senza che veruno glielo dica, ogni mediocre osservatore dee intendere sulla semplice ispezione delle Mappe, che il Monte Pittaro, il Saggittario, e 'l Sacro sono Appennini calcarj; quando però la configurazione di quel tratto di paese non sia stata disegnata da' Geografi a capriccio. Varcando il giogo di codesti monti, la di cui estremità forma il Capo dell'Armi, anticamente detto Leucopetra con nome ben indicante l'indole, trovasi fra l' Apennino e 'l mare Adriatico precisamente ripetuta la costituzione dominante alla parte opposta sinora descritta. Bagaladi à minere d'argento e piombo, che però non sono in lavoro. Nel tenere di Brancaleone stendesi una propagine d' Apennino, per cui anticamente colà si lavoravano macine di pietra calcaria; v' è anche della manganese. Fra Bagal-

Digitized by Google

galadi e Brancaleone, poco lungi dal mare, giace Amendolia, luogo memorabile, se vogliamo credere al BARRIO, perchè sorto dalle ruine di Peripoli, patria di PRASSITELE, quel divino imitatore della bella natura, che ci diè la famosa Venere de' Medici.

E' molto notabile ciò che della semplicità patriarcale de' montagnaj dello Stato di Amendolia riferisce in una sua Relazione del tremuoto l' Uditor LEONE, e su la di lui fede il cel. Cav. VIVENZIO. Egli dice, che " in Condafuri, paese di 1036 abitanti, in Gallicianò di 358, in Ragudi di 623, e in Palizzi d' 863, non si conosce moneta, e i contratti si fanno per cambj, secondo che fra i primi abitanti della terra usavasi, essendo chiusi nelle balze, senza strade, e senza comunicazione. " Sarebbe stata molto interessante una Relazione ulteriore de' costumi di que' mezzo-selvaggi. Io ò cercato invano replicatamente di proccurarmi informazioni su di questo curioso proposito, e

Digitized by Google

precise notizie su d'alcuni oggetti di Storia naturale Calabra; ma ò trovato un' imprevedibile scortesia in colui, al quale io m' era rivolto con una sorta di fiducia.

Il tratto di montagne che porta il nome d' Aspromonte, dev' essere interessantissimo. Per le annotazioni gentilmente comunicatemi da un Amico, valente Ingegnere, che fu in Calabria nel tempo calamitoso de' tremuoti, rilevo, che le falde, e le diramazioni di esso tratto alpestre abbondano di schisto metallico e di granito.

Secondo le osservazioni dell' Amico medesimo, anche a Montebello, dove predomina lo schisto metallico, e v' ànno delle minere di ferro e di rame, vedesi ripetuto il fatto di cui t' ò parlato in una delle precedenti mie lettere, cioè, si vede la pietra calcaria stratificata sotto lo schisto. Codesta pietra calcaria è marmo bianco statuario di grana finissima, ed in alcuni luoghi cenerognolo.

Una diramazione dall' Aspromonte (per relazio-

Digitized by Google

zione dello stesso valente Ingegnere) che estendendosi forma il Capo di Bruzzano, è composta di ciottoli quasi tutti granitosi, e d'argilla di color bigio. A Caraffa, e a Sant'Agata egli osservò, che il monte è formato di granito bigio picchiato di bianco. La massa è naturalmente divisa in grossi spezzoni arrotondati agli angoli, come sogliono esserlo generalmente le roccie granitose. La descrizione ch' ei ne dà mi ricorda le vette della montagna di Campo sull' Isola d' Elba.

Il paese di Precacore è fondato su le breccie legate insieme da un solido cemento naturale: e a piè di cinque spicchj piramidali, formati dalla stessa ghiaja aggregata, giace il paese di Pentedattilo. Essi spicchj sorgono fuori da uno strato di pietra bruna simile nel colore alla lavagna, o ardesia tegolare, ma che non è scissile. Gl' interstrati di tufo arenario o di cote sono colà molto frequenti.

Il Bianco è un paesotto, a cui si crede abbia

Digitized by Google

dato il nome l'aspetto delle terre, come lo diede alle Biancane di Toscana, che sono argille rivestite d'una fioritura salina, particolarmente in tempo d'estate. Di codesto Bianco io ò inteso raccontare da persona degnissima di fede una molto curiosa storiella fratesca, di cui non ti priverò per sempre, quantunque te ne privi per ora.

Lo Stato di Bovalina è generalmente argilloso; vi si trova quindi anche del gesso, e, a dir del BARRIO, delle Etiti, produzione comune anche a Condojanne. Il mònte di Condojanne, e la collina d'Ardore, ch'è parte arenaria, parte argillosa e gessosa, sorgono fra il Bianco e Geraci. L'argilla bianca forma le pendici del primo, che su la vetta à uno strato di tufo, in cui predominano i tritumi di testacei marini. Nelle grotte scavate in esso tufo raccogliesi abbondantemente il salnitro, che avrebbe dovuto meritare prima d'ora l'attenzione de' Fisici, e dell'Amministrazione di Napoli

Digitized by Google

poli, e che invece d' essere osservato a vantaggio della Nazione fu solamente indiziato a danno di parecchi sfortunati individui. Di colà probabilmente veniva il nitro minerale di Calabria, del quale à fatto cenno il DONZELLI nel suo notissimo libraccio di Farmacia. Sant'Ilario dicesi possedere una miniera di piombo e argento. Poco lungi da Condojanne, fra i due torrenti Merito e Novito, si vedono riconoscibili vestigj dell'antica Locri, l'illustre Patria di ZALEUCO, e di TIMEO. Dalla distruzione di Locri sorse la vicina Città di Geraci. Per le indicazioni del BARRIO risulta che il paese è argilloso; vi sono delle fonti salse, de' bagni sulfurei, e più addentro, verso il monte Esope, che appartiene agli Apennini, manganese, e pietra calcaria da macine.

D' un fatto curiosissimo c'informa il Corografo Calabrese parlando di que' contorni: *In hac ora, ab agro hoc usque Cocynthum promontorium* (Capo di Stilo) & *alibi, novilunio ter-*

Digitized by Google

ra evomitur, Maramuscam *vocant*, *ceu quum a talpis mota assurgit*, *&c.* O' chiesto informazione di codesta curiosità, e spero d' averla quanto prima da Cannolo, dove si vede frequentemente. Io te la comunicherò quando mi giungerà: tu puoi ben credere, che non m' aspetto la conferma della ricorrenza del fenomeno a ogni Luna nuova.

A Grotteria, secondo il Corografo, trovasi piombo e oro; a Giojosa sal fossile, e molibdena; alla Roccella nelle arene del fiume trovansi pagliuzze d' oro; a Castelvetere, che si pretende sorto dalle rovine di Caulonia, gesso, sal fossile, rame, piombo, ed oro. Le minere di Stilo, ne' di cui monti abbonda il granito nobile, danno argento, rame, ferro, piombo, arsenico; quelle di Bivongi piombo ed argento; e quelle di Pazzano ferro, argento, oro, e probabilmente cobalto. I contorni di S. Catterina sono ricchi di sale fossile, di vitriuolo, e di zolfo; a Satriano v'è del gesso. Squillaci,

Digitized by Google

ci, oltre le terre figuline, e varie cave di gesso, possiede nel suo distretto cave di marmo, coti da rasoj, vitriuolo, e, se si voglia credere al BARRIO, minere d' oro e d' argento. Quel minerale però, della cui esistenza in que' luoghi non si può dubitare, si è la molibdena, molto più pura, e migliore che quella d' Inghilterra, con tanta gelosia custodita da quel saggio Governo, che ne vietò sotto severe pene l' estrazione in natura, affinchè fosse tutta manifatturata a beneficio del paese. La molibdena di Squillaci non è messa a profitto in modo veruno, come nol sono generalmente le altre ricchezze minerali di questo Regno.

Nel tenere di Catanzaro v' à gesso, e probabilmente cobalto; il fiume Alli, che ne irriga la campagna, porta de' pezzi d' antimonio e di ferro; e fuor delle porte della Città si trovano de' giacinti, e forse de' granati, ma no certamente rubini, come altri scrisse. A Tiriolo, ch' è all' Ouest di Catanzaro, dorme inoperosa una mi-

Digitized by Google

minera di carbon fossile; ma da Sellía, paesotto due miglia distante dalla Città medesima, entra in commercio pegli usi medici il sal mirabile di Glaubero, a cui diede riputazione prima d' ogni altro in Napoli il valente Professor VAIRO. Codesto sale si cristallizza agevolmente anche da varie acque sorgenti della Sila di Cosenza. Pur nelle vicinanze di Catanzaro il Corografo mette un' altra minera di molibdena, a cui dà, per poca pratica di tali cose, il nome di stibio. Egl' indica poi a Zagarise, e a Belcastro alcune fonti salse, delle quali nell' età sua si traeva partito: il gesso specolare, al solito, abità vicino ad esse. Le argille plastiche, e le terre colorate dominano a Mesuraca, nella di cui selva sono alcune belle spezie di marmi.

Crotone, quella famosa Città, dove tenne scuola PITAGORA, à la massima parte del suo territorio inabitabile per la pessima aria che vi mantengono le acque stagnanti. Sembra che l'

ar-

Digitized by Google

argilla plastica vi domini. Il Corografo nota dell' acqua sulfurea a Caccuri, e a Melissa, paese, che non trovo sulle moderne mappe di Calabria. Vedo bensì segnato su di esse un Monte Fumiero; e mi sembra riflessibile, che non guari lungi, fra esso e il Monte Clibano, a Gerenza scaturiscano acque della medesima indole, e domini, a dir del BARRIO, per tal modo la pietra alluminosa, che gli abitanti scioccamente se ne servono per fabbricare le case (*). Tutte codeste indicazioni mostrano un ter-

(*) *Senza timore d' esser accusato di dar nelle ridicolerie degli Etimologisti riscaldati, io credo di poter chiamare i Minerologi a riflettere su due denominazioni di monti, la prima delle quali ricorda il* fumo, *compagno inseparabile del fuoco, e la seconda il* forno, *la di cui idea è inseparabile dal fuoco medesimo. Non di raro i Vulcanetti temporarj, che s' ergono nel corso delle lave, sono simili ai forni nella configurazione.*

Digitized by Google

terreno, se non già arso dal fuoco sotterraneo; almeno dispostissimo ad esserlo. Il sal fossile, le cave di zolfo, e di gesso de' contorni di Verzino, di Gerenza, e di Casobuono confermano la stessa cosa. Nel tenere di Casobuono trovasi dell' Amianto, e della serpentina o sia gabbro. A Verzino crede il mio Autore, che v' abbia anche allume, vitriuolo, tripoli, ferro, ed argento. Comunque sia di questo, il paese à tutti i caratteri atti ad eccitare la curiosità de' Minorologi; e si può asserire francamente anche da lungi, e senz' averlo esperimentato, che un viaggio a quella parte fatto da un uomo istruito e diligente, somministrerebbe compensi amplissimi, tanto relativamente alla fisica, quanto alla pubblica economia.

Le indicazioni minerologiche del BARRIO sono poca cosa nel rimanente della sua Opera, e ti verrei finalmente a noja ripetendo le puramente subapennine. Egli nota però del gagate d' ottima qualità sotto Bocchigliero; minere d' ar-

Digitized by Google

d' argento a Longobuco, che al di lui tempo erano in valore, cosicchè dicè di quel luogo, che *etiam nunc ibi argentum conflatur in massam*. Del Crati dice che mena arene d' oro, e ricorda, su la fede degli antichi, la singolar proprietà d' imbiancare il pelame de' bestiami, accordata alle di lui acque, come lo fu a quelle del vicino Sibari la facoltà di render casti coloro che ne bevono. Codesti fiumi scorrono presso Terranuova, appunto dove fu la ricca, e molle Sibari in tempi non forse del tutto storici. Io ti accenno ora una delle mie stravaganze. Di tutto ciò, che gli antichi ci ànno lasciato scritto in proposito della mollezza, scostumatezza, e ricchezza de' Sibariti, io non posso rassegnarmi a crederne la centesima parte. Che vuo' tu ch' io ti dica? Le mi sembrano novelle da raccontare ai fanciulli dopo quelle de' palazzi incantati. Quel non poter dormire d' un Sibarita, perchè una foglia di rosa invece di star distesa, gli si era piegata

sotto

Digitized by Google

sotto 'l fianco; quella pubblica sfacciataggine, che non solo permetteva, ma ben anche applaudiva le più turpi laidezze; que' trecentomila combattenti, che un paese di così perduti costumi poteva metter in arme contro i Crotoniati, cioè, contro un popolo non più che cinquanta miglia lontano, e che suppongono una popolazione portentosa al di là d' ogni credibilità, in assai picciolo spazio; que' cinquanta stadj di sobborgo sul gusto della nostra Brenta, che insieme colla Città loro furono sotterrati dalle arene, e fanghiglie del picciolo fiume Crati condottovi sopra dopo una sconfitta, per me le sono tutte cose difficilissime da digerire. Mi dirai che STRABONE, che DIODORO, che tanti altri gravissimi Autori ne fanno testimonianza. Ebbene; io ti risponderò: Dio loro perdoni, colle altre molte scimunitaggini, anche codeste. Gli Eruditi, soliti a tener per articoli di fede tutte le irragionevolezze scritte da' Greci, e ricopiate dai Latini, mi dichia-

Digitized by Google

chiareranno poco meno che eretico: ma io persisterò sempre nel credere preferibile alla cieca deferenza il criterio in simili casi. Seguiterò quindi anche a trovar tanto ridicolo il racconto delle fogliuzze di rosa piegata, che toglieva il sonno al voluttuoso Sibarita, quanto le sotterranee abitazioni de' Cimmerj, i quali secondo alcuni magri Antiquarj si ritiravano scioccamente nelle grotte per fuggire dal pericolo delle mofete, che appunto nelle grotte piucchè altrove sprigionansi (*).

Ma ritorniamo alla Storia naturale. Il BARRIO indica in una grotta presso Cassano certi bagni caldi, mantenuti da due sorgenti d' acqua, l' una delle quali è sulfurea, e l' al-

(*) *Pare impossibile che a Napoli, dove anche i gatti sanno che le mofete si trovano molto più frequentemente sotto che sopra terra, sia stata scritta una tal balordaggine: è però vero.*

Digitized by Google

l' altra no. Così sembra, che debba esser caldo al suo incominciare il fiume Ciro, ora detto Caldana, ch' esce presso Cerchiara, alle radici de' monti, da una grotta petrosa, bello e formato, e mena acque sulfuree. In que' contorni, come anche alla Padula, trovasi gesso e sal fossile. Noja, che ha dell' antimonio, è l' ultimo luogo di cui il Corografo accenni proprietà minerali.

Io non ò più per ora che darti nè del mio, nè dell' altrui, in proposito di Storia naturale Calabrese. Se potrò proccurarmene ulteriori notizie, sta pur sicuro che te le comunicherò volentieri. Addio.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google